

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-5694 del 17/10/2024
Oggetto	D. Lgs. n. 152/2006 e L. R. n. 21/2004 - Ditta Coem SpA - Installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, sita in comune di Castellarano, via Stradone Secchia N. 32, località Roteglia - Autorizzazione Integrata Ambientale - Aggiornamento per modifica non sostanziale e unione atti
Proposta	n. PDET-AMB-2024-5940 del 17/10/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno diciassette OTTOBRE 2024 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

Pratica n. 27129 / 2024

D. Lgs. n. 152/2006 e L. R. n. 21/2004 - Ditta Coem SpA - Installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, sita in comune di Castellarano, via Stradone Secchia N. 32, località Roteglia

Autorizzazione Integrata Ambientale - Aggiornamento per modifica non sostanziale e unione atti

IL DIRIGENTE

Richiamati

- il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" Titolo III-bis della Parte Seconda con le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";
- in particolare l'articolo 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore", che disciplina le condizioni per la modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA);
- la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008 e DGR 155 del 16/02/2009 con la quale la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale.

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 "Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti";
- la V^a circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 "Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici";

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;
- premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera 1-ter.2 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:
 - il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;
 - il D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell’Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”;
 - il BREF “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
 - gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamato il prot. n. 39320 del 10-07-2013 con cui la Provincia di Reggio Emilia ha rilasciato alla ditta COEM SpA il rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l’installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 Allegato VII parte seconda D.Lgs. 152/06), sita in comune di Castellarano, via Stradone Secchia n. 32, località Roteglia;

richiamate le modifiche non sostanziali dell’AIA sopra citata di cui al prot. n. 8638 del 13-02-2014 e determinazioni dirigenziali n. 1944 del 21-06-2016, n. 6585 del 11-12-2017, n. 744 del 12-02-2018, n. 4751 del 18-09-2018, n. 52 del 08-01-2019, n. 4182 del 12-09-2019, n. 1138 del 09-03-2020, n. 1285 del 17-03-2021, n. 3013 del 16-06-2021, n. 3434 del 07-07-2021, n. 1469 del 23-03-2022, n. 121 del 12-01-2023, n. 381 del 26-01-2023 e n. 1203 del 29-02-2024;

vista la comunicazione di modifica non sostanziale pervenuta il 09-08-2024 (prot. n. 146962 del 09-08-2024), con cui la ditta rende nota l’intenzione di sostituire con un sistema digitale il dispositivo di registrazione grafica della differenza di pressione tra monte e valle del filtro fumi dell’emissione E4;

acquisita la relazione istruttoria interna di ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Ovest, Presidio di Scandiano – prot. 174463 del 27-09-2024, con cui si esprime parere favorevole alle condizioni riportate nel documento stesso e acquisite nel presente atto;

valutato che, sulla base delle documentazione presentata non si avrà una modifica della tipologia produttiva e nemmeno un incremento quantitativo della potenzialità massima produttiva;

ritenuto necessario modificare tali elementi nell'AIA vigente provvedendo nel contempo a correzione di errore materiale come precisato nella parte dispositiva del presente atto;

ritenuto opportuno procedere al completo aggiornamento dell'atto autorizzativo alla luce delle modifiche comunicate, per motivi di chiarezza dello stesso;

verificato che il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse, Valutazione Impatto ambientale ed Energia;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) ARPAE di Reggio Emilia, con sede in Piazza Gioberti n. 4 a Reggio Emilia;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi del D.Lgs.196/2003, modificato dal D.Lgs.101/2018 e ss.mm.ii., sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del S.A.C. Arpae di Reggio Emilia, con sede in Piazza Gioberti n.4 a Reggio Emilia, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it.

Su proposta del Responsabile del procedimento e per le ragioni in narrativa esposte e che si intendono qui integralmente richiamate,

DETERMINA

- di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con prot.n. 39320 del 10-07-2013 e successive modifiche alla ditta COEM SpA per l'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 Allegato VII parte seconda D.Lgs. 152/06), sita in comune di Castellarano, via Stradone Secchia n. 32, località Roteglia;
- di autorizzare la modifica non sostanziale comunicata il 09-08-2024 (prot. n. 146962 del 09-08-2024) come descritta in premessa al presente atto;

- di stabilire che:

- la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una produttività massima di 318 t/giorno, così suddivisa:

Forno n° 1 – gres porcellanato 157 t/giorno

Forno n° 3 - gres porcellanato 161 t/giorno

qualora la ditta presentasse, entro il 31/03/2025, opportuno progetto definitivo di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva, sarà riconosciuta per l'impianto la capacità produttiva massima di 480 t/giorno.

- il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità di COEM SpA per l'installazione in oggetto:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia di Reggio Emilia	prot. n. 8638 del 13-02-2014	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 1944 del 21-06-2016	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 6585 del 11-12-2017	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 4751 del 18-09-2018	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 52 del 08-01-2019	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 1304 del 18-03-2019	Modifica generale
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 4182 del 12-09-2019	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 1138 del 09-03-2020	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 3013 del 16-06-2021	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 3434 del 07-07-2021	Modifica d'ufficio di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 121 del 12-01-2023	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 381 del 26-01-2023	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 1203 del 29-02-2024	Modifica di AIA

- gli allegati I e II alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" e "Iscrizione al 'Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti' ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n.186 del 05/04/2006" ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
- il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad ARPAE – SAC di Reggio Emilia, anche nelle forme dell'autocertificazione;
- ARPAE effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

7. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (sezione territorialmente competente) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
8. i costi che ARPAE sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
9. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
10. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
11. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il 09/07/2029 qualora il gestore mantenga la certificazione EMAS attualmente in suo possesso, ovvero entro il 09/07/2025 qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 attualmente in suo possesso. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

IL DIRIGENTE determina inoltre

- di stabilire che:
 - a) gli allegati I e II alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" e "Iscrizione al 'Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti' ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n.186 del 05/04/2006" ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
 - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;
- di inviare copia del presente atto alla ditta e al Comune tramite lo Sportello Unico competente;
- di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul sito di ARPAE e sul portale regionale AIA-IPPC con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre

1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione.

Il Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott. Richard Ferrari)

Allegato 1

Condizioni dell'AIA della ditta COEM SpA - Stabilimento in comune di Castellarano (RE), via Stradone Secchia n. 32, loc. Roteglia

SEZIONE A - INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Reggio Emilia).

Organo di controllo: ARPAE – Servizio territoriale della Sezione provinciale di Reggio Emilia incaricata dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Emissione: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Piano di Monitoraggio e Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

La società opera nel settore ceramico e l'attività consiste nella produzione di piastrelle. In particolare vengono prodotti: pavimenti in materiali ceramici smaltati su supporto in gres fine porcellanato, ed impasti atomizzati per ditte esterne.

SEZIONE B - ONERI FINANZIARI

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08 e della successiva DGR n°1913/08 e DGR 155/09.

Ai sensi della DGR 667/2005, che stabilisce le modalità di calcolo degli oneri istruttori e di controllo periodico l'azienda rientra nel grado di complessità: BASSO

Alcune informazioni della sezione C sono riprese dalla det n. 39320 del 10/07/2013 e s.m..

SEZIONE C - ANALISI, VALUTAZIONE AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 –INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Il sito produttivo è insediato nell'alta pianura reggiana, nell'area industriale situata in via Stradone Secchia n. 32 in comune di Castellarano loc. Roteglia. Attualmente il sito copre una superficie totale di 141.000 m², di cui 55.600 m² coperti. La superficie coperta comprende aree di produzione e magazzini.

Confina a S-E con il Fiume Secchia a N-E e S-O con insediamenti produttivi e a N-O con la strada provinciale. A N-E dello stabilimento è presente un'area industriale di ampie dimensioni, mentre a nord oltre la strada provinciale sono presenti insediamenti a carattere abitativo.

Dal confronto con le norme del PTCP della Provincia di Reggio Emilia, approvato con DGP n. 124 del 17-06-2010, risulta che lo stabilimento è esterno ai vincoli del titolo IV.

A livello comunale l'inquadramento ambientale e territoriale è compatibile con l'impianto, come espresso dal parere di conformità dell'impianto allo strumento urbanistico generale vigente ("zona industriale edificata e di completamento" sottoposta alla disciplina urbanistica di cui all'art. 19.1 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PRG).

C2 –CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

Descrizione ciclo produttivo e stato di applicazione MTD

Dalla documentazione allegata in domanda il ciclo produttivo è così rappresentato.

La società opera nel settore ceramico e l'attività consiste nella produzione di piastrelle.

La produzione è relativa a Gres Porcellanato. Il gres porcellanato viene prodotto in due tipologie: non smaltato e smaltato utilizzando anche un sistema di decorazione digitale.

Il ciclo di produzione suddiviso per tipologia di produzione prevede le fasi seguenti.

CICLO PRODUTTIVO GRES PORCELLANATO

Ricevimento materie prime: le materie prime utilizzate nella produzione sono argille, feldspati, sabbia, smalti, coloranti. Gli smalti, i coloranti, gli additivi per applicazioni superficiali servono per dare un effetto cromatico alla lastra ceramica e sono applicati dopo la formazione ed essiccazione della lastra.

Le argille, i feldspati e la sabbia vengono stoccati in box, le materie prime per le applicazioni superficiali sono

stoccate in big bags, sacchi e cisterne di plastica o metallo.

Macinazione: le materie prime stoccate in box coperti vengono dosate con ricette a seconda del prodotto che si vuole ottenere. Si pesano perciò le argille, i caolini, i feldspati, le sabbie, la miscela di tali materie prime costituisce l'impasto base; l'impasto viene macinato all'interno dei mulini ad umido con l'aggiunta di acqua, dando origine ad fango denso chiamato barbottina. Alla barbottina così ottenuta possono essere aggiunti degli ossidi colorati prima della fase di atomizzazione.

Atomizzazione: in questa fase di lavorazione il fango viene disidratato istantaneamente alla temperatura di 600° C trasformandosi in minuscole particelle sferiche con una umidità residua del 5% necessaria per realizzare la fase successiva di lavorazione (la pressatura). La polvere atomizzata può venire ulteriormente miscelata con ossidi colorati tramite coloratori a secco prima di essere pressata.

Pressatura: l'atomizzato viene trasferito dai silos di stoccaggio alle tramogge di carico delle presse idrauliche del reparto di formatura, quindi inserito nello stampo tramite appositi carrelli. La pressatura vera e propria avviene tramite compressione dell'atomizzato all'interno dello stampo ottenendo un supporto crudo (piastrella).

Essiccazione: la piastrella cruda viene successivamente essiccata per rimuovere l'acqua residua ancora presente ed aumentarne la resistenza meccanica per rendere possibile la successiva fase di smaltatura.

L'essiccazione avviene tramite essiccatoi rapidi verticali alimentati a gas metano che producono aria calda.

Applicazioni superficiali - smaltatura: i semilavorati come gli smalti e i coloranti, da applicare sulle piastrelle essiccate, sono composti da fritte, ossidi colorati ecc. e sono ottenuti mediante macinazione ad umido ed altre tecniche, sotto il controllo del laboratorio. I semilavorati sono stoccati in vasche dotate di agitatore e successivamente vengono trasferiti dagli operatori lungo le linee di smalteria per il loro utilizzo.

Sulle linee di smalteria le piastrelle essiccate vengono quindi smaltate utilizzando varie tipologie di macchine a seconda dell'effetto o della tipologia produttiva da ottenere con applicazioni a umido e a secco. Successivamente le piastrelle smaltate vengono stoccate in box a rulli per la fase successiva di cottura.

Cottura: la cottura avviene in forni opportunamente predisposti ed è un procedimento termico che attraverso le alte temperature utilizzate (circa 1250°) provoca una modifica strutturale del materiale (vetrificazione) che lo rende resistente ed omogeneo. I forni di cottura monostrato sono alimentati a gas metano. Il materiale cotto è stoccato in area apposita di parcheggio pronto per essere scelto e confezionato.

Scelta e pallettizzazione: dopo la fase di taglio, rettifica, lucidatura o direttamente dopo la fase di cottura si ha la scelta delle piastrelle eseguita sia automaticamente che manualmente e in questa fase viene definita la qualità, il calibro e il tono del materiale.

Lucidatura, taglio e rettifica: Sono presenti due linee di taglio e rettifica a secco e una linea di lucidatura taglio e rettifica a umido. Questo processo di lavorazione delle piastrelle, tramite un impianto di taglio a spacco, mole abrasive e incisione, permette di ottenerne la dimensione voluta e la perfetta calibrazione, quindi un prodotto finale maggiormente omogeneo e con una maggior flessibilità produttiva, visto che dalla stessa piastrella si possono ottenere prodotti finali di dimensioni diverse, diminuendo i cambi di formato e i vuoti forno.

Nella tabella seguente è riportato il programma di funzionamento dei reparti e dei rispettivi impianti.

FASE/REPARTO	FUNZIONAMENTO				
	Ore/giorno di funzionamento	turni / giorno	giorni / settimana	settimane /anno	h/anno
Macinazione argilla	24	3	7	48	8.064
Atomizzazione argilla	24	3	7	48	8.064
Formatura ed essiccamento	24	3	7	48	8.064
Preparazione Smalti	15	2	5	48	3.600
Smalteria	24	3	7	48	8.064
Cottura	24	3	7	48	8.064
Scelta e confezionamento	21	3	5	48	5.376
	7	1	1	48	
Magazzino Imballaggio e spedizione	8	1	5	48	1.920
Taglio - Rettifica	24	3	6	48	6.912

Di seguito sono riportate le MTD previste dalle linee guida di settore ed il confronto con quanto adottato dall'impresa.

Consumi di materie prime: riutilizzo materiale di scarto (cotto, crudo, fanghi di trattamento) – ATTUATE. Per la produzione di impasto per gres non smaltato non vengono recuperati scarti, mentre per l'impasto per gres smaltato avviene un riciclo interno di scarto crudo e cotto, ritirato anche da terzi, di acque reflue trattate e fanghi filtropressati dagli impianti di trattamento acque di processo.

C.3 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

Caratterizzazione flussi di inquinanti prioritari e stato di applicazione MTD

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: polveri emesse dai diversi reparti e fluoro, NO_x ed SO_x che si originano dalla fase di cottura del materiale. L'uso di fluidificanti nella preparazione degli smalti e paste serigrafiche ed altri additivi a base organica comporta la formazione di sostanze organiche, aldeidi in particolare, sempre nelle emissioni della fase di cottura.

Tutte le emissioni provenienti da fasi che prevedono la produzione di materiale particellare sono dotate di sistemi di abbattimento del tipo filtri a tessuto, nello specifico filtri a maniche, in grado di garantire un rendimento di abbattimento pari al 95%. Nel caso delle emissioni provenienti dai forni di cottura a tali filtri è addizionata calce in polvere per l'abbattimento del fluoro. Il sistema di dosaggio della calce è automatizzato. Il tenore di calce libera che garantisce l'ottimale efficienza di abbattimento del filtro è tra il 15 e il 20%.

Si riporta l'inventario delle quote relative all'installazione riconosciute dall' "Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia", vigente dal 12/12/2019, sottoscritto da Regione Emilia Romagna, Province di Modena e Reggio Emilia, Comuni di Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo, Casalgrande, Castellarano, Rubiera,

Scandiano e Viano e Confindustria Ceramica, avente ad oggetto l'istituzione di un sistema di valutazione e regolazione delle emissioni atmosferiche originate dalle imprese ceramiche nel distretto di Modena e Reggio Emilia, con l'obiettivo di incentivare un continuo miglioramento delle prestazioni ambientali e l'intervento sugli impatti diretti e indiretti, così da ridurli e compensarli e contribuire al risanamento della qualità dell'aria e al miglioramento generale della qualità ambientale del Distretto.

	Quote in uso	Quote patrimonio
Polveri fredde	71,66	10,45
Polveri calde	3,6	0
NOx	852	276

Di seguito sono riportate le MTD previste dalle linee guida di settore ed il confronto con quanto adottato dall'impresa.

Emissioni in aria da fasi/reparti: utilizzo di filtro a maniche di tessuto per il reparto di preparazione impasto; utilizzo di filtro a maniche di tessuto o sistema di abbattimento a umido (tipo Venturi) per l'essiccatoio a spruzzo; utilizzo di filtro a maniche di tessuto per il reparto formatura; pulizia periodica degli essiccatoi, pulizia dei nastri trasportatori fra presse ed essiccatoio, revisione periodica del sistema di movimentazione delle piastrelle, mantenimento della portata d'aria al valore più basso richiesto dal processo per la fase di essiccamento; utilizzo di filtro a maniche di tessuto o di sistema di abbattimento a umido (tipo Venturi) per il reparto di preparazione smalti e smaltatura; utilizzo di filtro a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro o utilizzo di precipitatori elettrostatici di nuova generazione per il reparto di cottura. - ATTUATE. utilizzo di filtro a maniche di tessuto per il reparto di preparazione impasto, utilizzo di filtro a maniche di tessuto per l'essiccatoio a spruzzo, utilizzo di filtro a maniche di tessuto per il reparto formatura; pulizia periodica degli essiccatoi, pulizia dei nastri trasportatori fra presse ed essiccatoio, revisione periodica del sistema di movimentazione delle piastrelle, mantenimento della portata d'aria al valore più basso richiesto dal processo per la fase di essiccamento; utilizzo di filtro a maniche di tessuto per il reparto di preparazione smalti e smaltatura; utilizzo di filtro a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro per il reparto di cottura.

C.4 - SCARICHI E CONSUMO IDRICO

Caratterizzazione degli impatti e stato di applicazione delle MTD

La dotazione idrica dell'insediamento produttivo deriva in parte dall'emungimento di n. 3 pozzi privati e in parte dall'acquedotto.

Non vi sono scarichi in quanto le acque di processo vengono comunque tutte riciclate. Lo stoccaggio degli

smalti allo stato liquido avviene in apposite cisterne, dislocate in reparto, dotate di agitatore motorizzato. Eventuali sversamenti vengono raccolti dalle canalette a pavimento e convogliati a due pozzetti di rilancio all'impianto di depurazione.

Per effettuare il recupero interno di tutte le acque queste vengono sottoposte ad un trattamento chimico-fisico basato su un processo di flocculazione-precipitazione. I fanghi di decantazione sono quindi filtropressati e riciclati nell'impasto.

Le reti di raccolta delle acque bianche e delle acque nere sono separate da quelle di processo. Gli scarichi di acque di tipo domestico provenienti dai servizi igienici dello stabilimento sono recapitati in acque superficiali previo trattamento in 5 impianti ad ossidazione e 2 fosse biologiche che recapitano al Rio Lucenta.

Il dilavamento delle aree cortilive pavimentate interessa la zona di uscita dal capannone materie prime (mq 5.000), per tali aree la ditta ha realizzato un sistema di raccolta delle stesse, con vasca da 25 mc, inviandole successivamente per il recupero ad una vasca di raccolta acque dell'impianto a servizio del reparto macinazione; in caso di piogge eccessive non recuperabili, le acque di prima pioggia decantate, verranno tramite una pompa scaricate al fiume Secchia.

Di seguito sono riportate le MTD previste dalle linee guida di settore ed il confronto con quanto adottato dall'impresa

Riduzione del consumo idrico: utilizzo di valvole automatiche di arresto dell'erogazione al termine del servizio; utilizzo di sistema automatico di lavaggio ad alta pressione; passaggio a sistemi di depurazione a secco delle emissioni gassose; installazione di sistemi di recupero smalto "sotto macchina"; installazione di rete di tubazioni per trasporto barbotina; riciclo delle acque di lavaggio, dopo idoneo trattamento – ATTUATE per quanto riguarda l'utilizzo di sistema automatico di lavaggio ad alta pressione; passaggio a sistemi di depurazione a secco delle emissioni gassose; installazione di sistemi di recupero smalto "sotto macchina"; installazione di rete di tubazioni per trasporto barbotina.

Riutilizzo delle acque reflue: riutilizzo nel medesimo processo e nel medesimo sito; conferimento ad altro utilizzatore - ATTUATE.

Processi di trattamento delle acque reflue: utilizzo della tecnica di omogeneizzazione; utilizzo della tecnica di aerazione; utilizzo della tecnica di sedimentazione (per la rimozione dei solidi sospesi); utilizzo della tecnica di filtrazione; utilizzo della tecnica di adsorbimento su carbone attivo; utilizzo della tecnica di precipitazione chimica (per la rimozione dei metalli); utilizzo della tecnica di coagulazione e flocculazione (chiariflocculazione); utilizzo della tecnica di scambio ionico (per la rimozione dei composti del boro); utilizzo della tecnica di osmosi inversa (per la rimozione dei composti del boro) – ATTUATE le tecniche di sedimentazione, coagulazione e flocculazione, le altre tecniche si rendono necessarie solo nei casi in cui si effettui uno scarico delle acque di processo.

C.5 – ENERGIA

Caratterizzazione del sistema di produzione di energia e stato di applicazione MTD

L'azienda si approvvigiona di energia elettrica dalla rete ENEL e di metano dalla SNAM.

Inoltre acquista energia elettrica e recupera calore da un motore endotermico in assetto cogenerativo installato dalla ditta CPL Concordia Soc. Coop nel lato sud ovest dello stabilimento. L'energia termica contenuta nei gas di scarico dei fumi del cogeneratore di CPL è convogliata all'interno dell'atomizzatore 2.

Per quanto riguarda il consumo energetico l'impresa consegue un risultato di consumo specifico in linea con i valori indicati dalle Linee Guida di settore.

Di seguito sono riportate le MTD previste dal BRef comunitario di settore ed il confronto con quanto adottato dall'impresa.

Risparmio energetico nell'essiccamento a spruzzo: macinazione a umido in continuo; macinazione a secco e granulazione; innalzamento del tenore in solido delle barbotina; innalzamento della temperatura di ingresso del gas; recupero di calore dal forno all'essiccatoio a spruzzo; recupero della polvere atomizzata e dello scarto crudo; cogenerazione con turbina a gas – ATTUATE per quanto riguarda l'innalzamento della temperatura di ingresso del gas, il recupero di calore dal forno all'essiccatoio a spruzzo e il recupero della polvere atomizzata e dello scarto crudo.

Risparmio energetico nell'essiccamento delle piastrelle formate: ottimizzazione della ricircolazione dell'aria di essiccamento; recupero dell'aria di raffreddamento dei forni; essiccatoi orizzontali; cogenerazione con motore alternativo – ATTUATA come ottimizzazione della ricircolazione dell'aria di essiccamento, recupero dell'aria di raffreddamento dei forni agli essiccatoi.

Risparmio energetico nella cottura: impiego di impasti più fondenti e di composizioni tali da prevenire il cuore nero; sfruttamento ottimale della capacità produttiva; riduzione dello spessore delle piastrelle; miglioramento dell'efficienza energetica mediante interventi sulle variabili di processo; recupero dell'aria di raffreddamento nei bruciatori; essiccatoio a carrelli all'entrata del forno.- ATTUATE come impiego di impasti più fondenti e di composizioni tali da prevenire il cuore nero; sfruttamento ottimale della capacità produttiva; riduzione dello spessore delle piastrelle; miglioramento dell'efficienza energetica mediante interventi sulle variabili di processo; recupero dell'aria di raffreddamento nei bruciatori.

C.6 - PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

Caratterizzazione della produzione e stato di applicazione delle MTD

Dalle diverse fasi del ciclo produttivo, compresa la manutenzione, hanno origine rottami cotti o crudi, scarti di argilla, polveri di argilla da FT, calce esausta per la cattura del fluoro dalle emissioni calde, acque reflue, imballaggi vari, rifiuti ferrosi e oli.

I fanghi provenienti dalla depurazione delle acque, dopo filtropressatura, e i fanghi provenienti dall'esterno, vengono accumulati allo stato sfuso in box nel reparto materie prime, per essere poi recuperati internamente. I rottami cotti si trovano in depositi in box posto all'aperto. La calce esausta è stoccata in big-bags in locale coperto. Le polveri degli impianti di abbattimento sono raccolte in silos e recuperate nella

preparazione dell'impasto.

Viene effettuata anche l'attività di recupero R5 per le tipologie allegato 1 Sub.1 del DM 5/2/98 7.03 (CER 10.12.01 10.12.08) e 12.06 (CER 08.02.02, 08.02.03, 10.12.99, 10.12.03). Tali rifiuti, ricevuti da ditte esterne, vengono recuperati nella macinazione a umido dell'argilla.

Lo scarto crudo proveniente da ditte esterne viene scaricato in box all'interno dello stabilimento e inviato, mediante tramoggia, alla macinazione a umido dell'argilla. I fanghi acquosi e le soluzioni acquose vengono ricevute nella vasca di arrivo fuori terra, posta all'esterno.

Viene riportato di seguito il confronto tra le MTD previste dalle linee guida nazionali e quanto adottato dall'impresa.

Rifiuti/residui da preparazione smalti e smaltatura: riciclo nella fase di preparazione impasto (monocottura); riciclo nella produzione di fritte e smalti; riutilizzo come additivi per altri prodotti. - ATTUATA: i materiali di scarto, acque, fanghi, da preparazione smalti e smaltatura (non più utilizzabili come tali) vengono riciclati nella fase di preparazione impasto.

Scarto crudo: riciclo nella fase di preparazione dell'impasto; inertizzazione in caso di collocazione in discarica. - ATTUATA lo scarto crudo viene riutilizzato internamente in sede di preparazione dell'impasto.

Scarto cotto: riutilizzo, previa macinazione, nel processo di produzione di materiali per edilizia; in caso di collocazione in discarica, non è richiesto alcun trattamento preliminare. - ATTUATA. Lo scarto cotto prodotto viene recuperato, la ditta recupera anche lo scarto R5 proveniente da ditte terze.

C.7 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Stato di fatto in relazione ai rischi di inquinamento e stato di applicazione delle MTD

Nel sito è presente 1 serbatoio da 7 mc fuori terra per il gasolio da autotrazione, 1 serbatoio da 3 mc fuori terra per il gasolio ad uso del gruppo elettrogeno e condotte per il convogliamento delle acque di lavaggio dei reparti macinazione materie prime, macinazione smalti, smalteria, verso le vasche di raccolta dell'impianto di trattamento e vasche per il contenimento della barbotina. Le vasche sono realizzate in cemento armato e per la verifica della loro tenuta la ditta effettua controlli periodici visivi. Inoltre sono presenti 4 vasche fuori terra in acciaio, con bacino di contenimento contenenti fanghi e per la verifica della loro tenuta la ditta effettua controlli periodici visivi

Nelle linee guida di settore non sono riportate MTD, tuttavia con riferimento ai Bref comunitari che considerano questo aspetto ambientale si può considerare la seguente.

Suolo e protezione delle acque sotterranee: intraprendere azioni atte a prevenire o rimediare a potenziali contaminazioni della falda d'acqua e del suolo – ATTUATE.

C.8 - SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Non sono presenti depositi di sostanze pericolose in quantità significative, pertanto si applicano le ordinarie disposizioni previste dalla normativa in materia di sicurezza e igiene sul lavoro.

C.9 – EMISSIONI SONORE

Stato di fatto in relazione ai rischi di inquinamento e stato di applicazione delle MTD

Secondo la documentazione presentata, le principali sorgenti di rumore con impatto sull'ambiente esterno sono le seguenti:

Descrizione	Contenimento
Camini di emissione di impianti di abbattimento, essiccatoi, raffreddamento	I camini individuati sono in parte dotati di silenziatori
Movimentazioni esterne	Solo diurne
Compressori	Ubicati internamente, in posizione lato Gamma Due
Reparti produttivi	Fabbricato - Contributo trascurabile
Locale compressori	Collocato all'interno
Gruppi motore ventola	Interno a locali

Come recettore sensibile è stato considerato una sola abitazione posta a circa 100 m dal confine nord ovest (R1). Il recettore è collocato, insieme allo stabilimento in zona "tutto il territorio nazionale". Per tale zona, l'art. 6 del DPCM 1/3/91 stabilisce i seguenti limiti provvisori diurno e notturno: 70,0 dB(A) - 60,0 dB(A). Il DPCM 14/11/97 stabilisce inoltre limiti differenziali pari a +3 e +5 dBA rispettivamente per i periodi notturno e diurno nei recettori abitativi. Dalla valutazione della documentazione di impatto acustico presentata a corredo del rinnovo, si evidenzia il rispetto del limite e del differenziale sia diurno che notturno.

Viene riportato di seguito il confronto tra le MTD previste dal BRef comunitario e quanto adottato dall'impresa.

Rumore: identificare le sorgenti di rumore significative e i potenziali obiettivi locali; ridurre i rumori con tecniche di controllo, come il confinamento delle unità produttive, l'installazione di silenziatori su grandi aspiratori, isolamento e riduzione delle vibrazioni, posizionamento di finestre, portoni e unità produttive rumorose lontane dal vicinato, chiusure di porte e portoni, uso di cabine acustiche, isolamento sonoro di finestre e pareti, svolgimento di operazioni rumorose all'esterno solo durante il periodo diurno, buona

sorveglianza e manutenzione delle parti rumorose dell'impianto - ATTUATE.

C10 – VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA

Vista la documentazione presentata, considerato che non vi sono state modifiche riguardo all'adozione delle migliori tecniche, si conferma la valutazione favorevole dell'assetto impiantistico proposto nel rispetto degli adempimenti e prescrizioni della sezione D.

In considerazione di quanto sopra, previo mantenimento delle performance dell'impianto, si ritiene che non possano sussistere effetti incrociati di ricadute negative sulle varie matrici ambientali.

Informazioni aggiornate al 10/24.

SEZIONE D - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO LIMITI, PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Dall'esame dello stato di applicazione delle migliori tecniche adottate non emerge la necessità di un piano di adeguamento.

D2 – LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima e la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni e, per le emissioni sonore, del loro periodo di funzionamento ed eventuale diversa ubicazione.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente secondo quanto disposto dalla Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna relativa allo specifico settore, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione. Devono inoltre essere presentati e commentati i risultati del Piano di Monitoraggio e Controllo riferiti ai dati di consumo, di bilancio, di processo ed emissione; devono essere riportati gli indicatori di cui alla sezione D3, evidenziandone l'andamento nel tempo, assieme a un resoconto rispetto a variazioni impiantistiche, mantenimento di certificazioni ambientali volontarie, miglioramenti effettuati e problematiche gestionali rilevate. Dati ed indicatori dovranno essere tra loro correlati e commentati in modo da evidenziare come variano le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo e in dipendenza di quali fattori.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

1) Nelle fasi di avviamento e spegnimento dell'impianto di produzione, il gestore deve assicurarsi che le dotazioni installate a tutela dell'ambiente siano regolarmente funzionanti.

D2.4 Emissioni in atmosfera

1) Deve essere assicurato, con le periodicità ivi indicate, il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla seguente tabella.

Tabella A)

Punto emissione	Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durata emissione (h)	Tipo di sostanza inquinante	Conc. inquinante in emissione (mg/Nm ³)	Tipo di impianto di abbattimento	Periodicità auto controlli
E2	pressa PH4800 e impianto colorazione a secco	14.100	24	POLVERI	< 10	FT	Semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E4	forni gres porcellanato (F1-F3)	40.000	24	POLVERI	< 3,75	FT	trimestrale
				FLUORO	< 3,75		
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
				SOV di cui Aldeidi	< 50 < 20		semestrale
				PIOMBO	< 0,15		Annuale

				NO ₂	< 200		Annuale *
				SO ₂	< 500		**
E6	pulizia pneumatica reparti	2.000	12	POLVERI	< 12	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E7	nr. 2 Presse PH 6500, colorazione a secco e trasporti	32.000	24	POLVERI	< 10	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E11	pulizia pneumatica presse	800	16	POLVERI	< 12	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E15 - E16	essiccatoi gres	2.800 cad.	24	-----	-----	-----	-----
E18°	forno termoretraibile	400	8	POLVERI NO ₂ SO ₂	<5 <350 <35	---	**
E21	essiccatoio rapido verticale	8.000	24	-----	-----	-----	-----
E22	pressa mono n. 1 e relativa aliment. e movimentaz. atom.	20.000	24	POLVERI	< 12	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E23	atomizzatore n. 1	50.000	24	POLVERI	< 10	FT	trimestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
				NO ₂	< 350		annuale
				SO ₂	< 35		**
E24	macinazione scarti cotti	11.125	4	POLVERI	< 12	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E25	movimentazione e macinaz. mat. prime	11.500	8	POLVERI	< 10	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E27	asp. moviment. e macinaz. mat. prime impasto colorato	12.000	24	POLVERI	< 12	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E28	essiccatoio rapido orizzontale	6.000	24	-----	-----	-----	-----
E33	raffreddamento forno gres (F3)	14.300	24	-----	-----	-----	-----

E34	raffreddamento forno gres (F1)	20.000	24	-----	-----	-----	-----
E36	carico tamburlani impasto colorato	2.500	Saltuaria 4 h/g	POLVERI	< 12	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E38	aspirazione linea decorazione a getto di inchiostro	20.000	24	SOV	<25	-----	semestrale
E39	filtro smaltatrice gres porcellanato	24.750	24	POLVERI	< 10	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E41	filtro pulizia pneumatica reparto forni mono	1.350	8	POLVERI	< 12	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E42	aspirazione postazioni saldatura officina manutenzione	7.500	saltuaria	-----	-----	-----	-----
E47	ingresso forni e cabine smaltatura	4.000	24	POLVERI	< 10	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E48-E49	camini emergenza forni gres	20.000 cad.	Emergenza	-----	-----	-----	-----
E52	filtro aspirazione nastri carico mulini	9.000	6	POLVERI	< 10	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E53	filtro aspirazione nastri carico silos e tramoggia di carico	12.000	12	POLVERI	< 10	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E54	gruppo elettrogeno (800 kWh)	2.000	Emergenza	-----	-----	-----	-----
E55	motopompa antincendio	300	Emergenza	-----	-----	-----	-----
E56	centrale termica a metano uffici	400	-----	-----	-----	-----	-----
E57	linee scelta	6.960	15	POLVERI	< 30	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E58	pulizia reparto scelta	2.000	15	POLVERI	< 30	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)

E59	pulizia reparto materie prime	2.000	15	POLVERI	< 30	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E60	sfiato serbatoio stoccaggio gasolio per autotrazione	sfiato	Attività ad Inquinamento scarsamente rilevante				
E61	raffreddamento forno gres (F3)	25.500	24	-----	-----	-----	-----
E62	atomizzatore n. 2	50.000	24	POLVERI	< 10	FT	trimestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
				NO ₂	< 200		annuale
				SO ₂	< 35		**
				CO	< 650		annuale
E63	spazzolatura protettivo linea rettifica n. 2	3.000	24	POLVERI	< 13	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E64	essiccatoio gres	9.000	24	-----	-----	-----	-----
E65	raffreddamento forno gres (F1)	30.000	24	-----	-----	-----	-----
E66	taglio e squadratura a secco	19.000	24	POLVERI	< 10	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E67	sfiato serbatoio stoccaggio gasolio gruppi elettrogeni	sfiato	Attività ad Inquinamento scarsamente rilevante				
E68	gruppo elettrogeno (27 kW) forno 1	Emergenza	Attività ad Inquinamento scarsamente rilevante				
E69	gruppo elettrogeno (27 kW) forno 3	Emergenza	Attività ad Inquinamento scarsamente rilevante				
E71	taglio e squadratura a secco	19.000	24	POLVERI	< 13	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	< 5		(§)
E72	capanno staffette laboratorio	2.800	saltuaria	-----	-----	-----	-----
E73°	forno termoretraibile BAIA	800	8	POLVERI NO ₂ SO ₂	<5 <350 <35	---	**

I valori limite sono riferiti alle condizioni normali (273,15 °K e 101,3 kPa) ed al volume secco.

° I valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 3%.

* in assenza del controllo della temperatura dei forni la frequenza è trimestrale.

** I limiti di emissione si considerano rispettati nel caso di impiego come combustibile di gas metano o gas naturale.

(§) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

- 2) Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni.
- 3) Sul filtro fumi deve essere installato un dispositivo di registrazione elettronico della differenza di pressione tra monte e valle, inoltre deve essere presente un apposito modulo/registro nel quale dovranno essere riportati giornalmente: data, ora, ΔP istantaneo e firma, ed eventuali annotazioni. Le registrazioni elettroniche del ΔP del filtro fumi dovranno essere tenute a disposizione degli organi di controllo. Ogni interruzione nel regolare funzionamento del registratore sopracitato dovrà essere comunicato ad ARPAE indicando i tempi di ripristino.
- 4) Deve essere installata su tutti gli impianti di abbattimento delle emissioni fredde un'adeguata strumentazione di misura istantanea della differenza di pressione tra monte e valle dell'impianto stesso.
- 5) Per ogni prelievo o serie di prelievi dovrà essere trascritto un verbale di prelevamento a firma del tecnico abilitato. I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova, e posti in visione agli agenti accertatori.
- 6) L'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite può essere effettuato dall'Autorità Competente al controllo anche contemporaneamente all'effettuazione, da parte dell'impresa, dei monitoraggi periodici.
- 7) La data, l'orario, i risultati degli autocontrolli alle emissioni, le caratteristiche di funzionamento degli impianti e relativo carico produttivo nel corso dei prelievi devono essere riportati rispettivamente sui moduli A/1, A/2 di cui al p.to 1) lettera c-1 e c-2 di cui alla Delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n°152 dell'11/02/2008.
- 8) I risultati di eventuali autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione devono essere comunicati, da parte del Gestore, all'Arpa entro 24 ore dall'accertamento relazionando in merito alle possibili cause del superamento e provvedendo tempestivamente a ripristinare le normali condizioni di esercizio. Entro le successive 24 ore il Gestore è tenuto ad effettuare un ulteriore autocontrollo attestante il rispetto dei limiti, trasmettendone una copia a Comune ed ARPA.
- 9) I condotti per il controllo della emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme UNICHIM. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro.
- 10) La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle

condizioni di esercizio più gravose. In particolare saranno eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva sarà comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata sarà confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione, (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso) oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo. Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi. Nella presentazione dei risultati deve essere evidenziato il carico produttivo degli impianti nel momento di effettuazione degli autocontrolli.

11) Per il controllo del rispetto del limite di emissione delle portate e delle concentrazioni dei parametri previsti alla Tabella A), devono essere utilizzati i metodi ufficiali previsti dalla seguente tabella, e/o gli eventuali successivi aggiornamenti:

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259-2008
Portata e Temperatura emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Polveri (PTS) o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici) ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Umidità	UNI EN 14790:2017 (*)
Metalli	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Composti organici volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619:2013 (*)
Ossidi di Zolfo	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Acido fluoridrico e composti inorganici del fluoro	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010

	B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento.

(**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (ARAPE SAC) e recepiti nell'atto autorizzativo.

12) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.

13) Fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati, deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa a un sistema di abbattimento;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertarsi attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il Gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento.

Il Gestore deve comunque sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di varie sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs.152/2006, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

14) Ogni fermata per guasto degli impianti di abbattimento associati alle emissioni calde, superiore a un'ora e tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, dovrà essere tempestivamente comunicata entro le 8 ore successive via PEC a ARPAE – SAC di Reggio Emilia, Comune ed ARPAE Servizio Territoriale del Distretto competente; in tale comunicazione devono essere indicati:

- il tipo di azione intrapresa;
- il tipo di lavorazione collegata;
- data e ora presunta di riattivazione.

15) Il Gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno tre anni.

16) Ogni anomalia del funzionamento e/o guasto degli impianti di abbattimento, deve inoltre essere annotata dal Gestore entro una settimana su appositi registri. Le annotazioni delle anomalie e dei guasti devono essere effettuate con modalità documentabili (ad esempio utilizzando lo schema di registro di cui all'appendice 2 dell'allegato VI alla Parte V del D.Lgs. 152/2006 o, nel caso di emissioni dotate di registrazione in continuo, da annotazioni sul modulo/registo in caso di registratore elettronico) e conservate presso lo stabilimento, a disposizione dell'Autorità di Controllo, per almeno tre anni.

17) Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale, dell'attività con conseguente disattivazione di una o più delle emissioni autorizzate, il gestore di stabilimento dovrà preventivamente comunicare ad ARPAE l'interruzione di funzionamento degli impianti produttivi a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte; la data di fermata deve inoltre essere annotata nel Registro degli autocontrolli. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni sopra richiamate.

18) Nel caso in cui il gestore di stabilimento intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni ad ARPAE della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni attivate;
- b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
- c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo maggiore della periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro trenta giorni dalla data di riattivazione.

D2.5 Scarichi e prelievo idrico

- 1) Lo stato delle reti (acque meteoriche, acque nere, acque di processo) e degli impianti (trattamento acque reflue) dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.
- 2) Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente ARPAE e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata. A monte dei punti di immissione nei recettori finali dovranno essere adottati sistemi atti ad interrompere i flussi causati da sversamenti accidentali.
- 3) I contatori, compreso quello volumetrico sulla linea di reintegro delle acque del reparto squadratura, dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione all'ARPAE competente. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

D2.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua. L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi periodici da eseguirsi sul pozzo autorizzato, ricercando i seguenti parametri: Pb, B
- 3) Si dovrà verificare annualmente la perfetta tenuta dei serbatoi interrati (se presenti). Le verifiche dovranno essere firmate, datate e dovranno essere opportunamente raccolte e tenute a disposizione degli agenti accertatori.

D2.7 Emissioni sonore

- 1) Deve essere assicurato il rispetto dei limiti assoluti e differenziali. Il rispetto dei limiti di immissione assoluti (70 e 60 dBA) (di classe V al confine aziendale e delle classi confinanti) e differenziali e differenziali (5 e 3 dBA) presso i recettori abitativi individuati deve essere verificato a cura della direzione dello stabilimento con le seguenti periodicità: ogni cinque anni.
- 2) Deve essere attuato un programma di sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature). Il gestore deve intervenire prontamente per il ripristino delle normali condizioni d'esercizio qualora il deterioramento, la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico. Inoltre le operazioni di movimentazione interna/esterna non devono essere svolte in orario notturno.

D2.8 Produzione e gestione dei rifiuti

- 1) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere chiusi e a tenuta, posti in aree pavimentate. In particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi e/o sostanze soggette a dilavamento lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
- 2) La documentazione relativa alla classificazione dei rifiuti dovrà essere tenuta in apposito schedario assieme ai rapporti di prova e posti in visione a richiesta dell'Autorità di Controllo.
- 3) I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
- 4) I recipienti mobili devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento e mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- 5) I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
- 6) Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero.
- 7) Eventuali sottoprodotti dovranno essere stoccati in un luogo separato dai rifiuti.
- 8) E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idroinquinanti/sporcati nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.
- 9) Sono consentite le attività di recupero rifiuti in procedura semplificata (art. 216 D.Lgs. 152/06) come da allegato II alla presente AIA.**

D2.9 Energia

- 1) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

- 1) In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica. Salve le incombenze dettate dalle disposizioni vigenti in materia d'igiene e sicurezza dei lavoratori, in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il gestore deve comunicare tempestivamente, per iscritto, al Comune, ad ARPAE e AUSL, territorialmente competenti, gli estremi dell'evento:

- cause che lo hanno generato;
- stima dei rilasci di inquinanti;
- contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale,
- fine dell'evento;
- ripristino del regolare esercizio;
- attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Qualora la fuoriuscita possa avere una ricaduta sotto il profilo ambientale e/o sanitario all'esterno dello stabilimento dovrà essere immediatamente attivata la procedura di emergenza attraverso la chiamata del numero dedicato.

D2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso ad ARPAE e Comune, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a. rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- b. pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- c. rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- d. demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e. presentazione di una indagine ambientale del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad ARPAE e Comune;
- f. al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare a ARPAE e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione al fine di attestare l'effettivo stato del sito; qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

D3 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1) Il gestore deve applicare il seguente Piano di Monitoraggio e Controllo. La documentazione di prova deve essere raccolta e ubicata in luogo idoneo in modo da permetterne la visione agli agenti accertatori al momento dell'ispezione.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PARAMETRO	SISTEMI DI MISURA	FREQUENZA REGISTRAZIONE	Relazione Gestore
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI			
Materie prime per l'impasto (argille, additivi, smalti, reagenti aria ed acqua) con esclusione di quelle utilizzate per l'impasto venduto	Carico delle bolle di acquisto sul sistema gestionale interno.	Ad ogni arrivo, alla ricezione. Elettronica/cartacea su sistema gestionale interno	Report Annuale
Scarto crudo riutilizzato nella macinazione dell'impasto	Sistema di pesatura e dosaggio	Ad ogni preparazione di miscela contenente scarto crudo. Cartacea/elettronica su registro o sistema gestionale interno	Report Annuale
Prodotto finito versato a magazzino	Sistema informatico interno di raccolta dati, ogni giorno in tempo reale. Peso medio.	In continuo Elettronica su sistema gestionale interno	Report Annuale
EMISSIONI IN ATMOSFERA			
Emissioni: portata e concentrazione inquinanti come da Tabella A sezione D 2.4	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Secondo periodicità definita in Tabella A sezione D 2.4 Cartacea su rapporti di prova e su registro degli autocontrolli	Report annuale
ΔP dei filtri di aspirazione	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	Settimanale Cartacea	/
ΔP elettronico del filtro fumi forni	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento, firma sul modulo/registro	Giornaliera cartaceo su modulo/registro	/
Calce libera di ogni filtro fumi: titolazione	Autocontrollo effettuato da laboratorio interno/esterno	Quindicinale cartacea su rapporti di prova	/
SCARICHI E BILANCIO IDRICO			
Acque da pozzi ad uso produttivo: prelievo	Contatore volumetrico	Mensile cartacea su scheda	Report Annuale

Acque da pozzo per reintegro reparto squadratura	Contatore volumetrico	Mensile cartacea su scheda o sistema informatico	Report annuale
Acque di riciclo per uso industriale, in macinazione e in smalteria: prelievo	Contatori volumetrici	Mensile cartacea su scheda	Report Annuale
Scarico acque di prima pioggia: concentrazione solidi sospesi	Autocontrollo effettuato da laboratorio interno/esterno	Annuale Cartacea su rapporti di prova	Report Annuale
Scarico acque domestiche	Manutenzione impianti effettuata da personale interno o ditta specializzata	Annuale Cartacea su rapporti di prova	/
RUMORE			
Controllo rumore: sorgenti rumorose fisse e mobili comprensivo di COEM e CPL (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature)	Controllo	Semestrale cartacea su scheda	/
Controllo rumore: sorgenti rumorose fisse	Misure fonometriche	Quinquennale	Report Quinquennale
RIFIUTI			
Rifiuti prodotti: quantità *	Verifica del peso	entro 10 giorni cartacea su registro di carico-scarico	/
Rifiuti prodotti: procedure di gestione riguardo ad origine, movimentazione interna, operazioni di travaso, separazione delle tipologie, modalità di stoccaggio e contenimento.	Controllo visivo	Settimanale Cartacea su scheda	Report Annuale
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE			
Verifica di tenuta della vasca interrata	Controllo periodico visivo e manutentivo	Annuale Cartacea su scheda	/
Acque da pozzi: concentrazione idro inquinanti Pb e B	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale Cartacea su rapporti di prova	Report Annuale
ENERGIA ELETTRICA E TERMICA			
Consumo di energia elettrica stabilimento	Contatore generale energia elettrica	Mensile Cartacea su scheda	Report Annuale
Consumo di energia termica stabilimento	Contatore volumetrico gas metano	Mensile Cartacea su scheda	Report Annuale
REPORT ANNUALE			

Esecuzione del piano di monitoraggio	Raccolta della documentazione di prova a disposizione per l'accertamento	Frequenza e registrazione sopra indicate	Report Annuale
--------------------------------------	--	--	----------------

* s'intende che le medesime informazioni sui rifiuti saranno soggette a registrazione secondo modalità e tempi previsti dal SISTRI al momento in cui entrerà in vigore, o da analoga norma.

2) Al fine di valutare e mantenere le performance dell'impianto, la ditta dovrà tenere conto dei valori monitorati secondo gli indicatori sotto esposti.

Indicatore	Unità di misura
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	%
Fattore di emissione di Polveri, F, Pb	g/mq
Fattore di riciclo delle acque reflue	%
Consumo idrico specifico	mc annui di acque prelevate/t di prodotto finito
Grado di copertura del fabbisogno idrico con acque reflue: fase di preparazione impasto con processo a umido	%
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui	%
Consumo specifico totale medio di energia di prodotto versato a magazzino	GJ/t
Consumo specifico di energia termica ed elettrica per mq di prodotto finito.	Smc/mq – Kwh/mq
Quantità di rifiuti prodotti di codice 080202, 080203, 101201, 101203, 101208, 101209, 101299 conferiti a terzi	t/anno
Numero di reclami per rumore	n°/anno

SEZIONE E: RACCOMANDAZIONI

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

MTD

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

Identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Emissioni in Atmosfera

I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Si ricorda che i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

La sigla identificativa dei punti d'emissione deve essere visibilmente riportata sui rispettivi condotti.

L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri.

Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, si raccomanda alla ditta di mettere a disposizione degli operatori una postazione di lavoro con dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza; in particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Il valore dell'incertezza analitica deve essere esplicitato per tutti i parametri previsti in autorizzazione. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica, la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Sui campioni di acqua prelevati per gli autocontrolli annuali, dovrà essere effettuata filtrazione in campo con filtro 0,45 µm. L'esecuzione di tale operazione dovrà essere riportata nel verbale di prelievo.

Redazione report annuale

Si raccomanda di compilare ogni casella del file excel del report. Qualora il campo fosse "non pertinente" occorre specificarlo (es. n.a., cioè non applicabile). Verificare inoltre che nella compilazione del medesimo report il file del foglio di calcolo riporti correttamente i valori derivanti da tutte le formule previste.

Allegato II

ISCRIZIONE

**AL REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI
RIFIUTI AI SENSI DEL D. LGS. 152/06**

Ditta: COEM SpA

Stabilimento: via Stradone Secchia n. 32 loc. Roteglia - Castellarano (RE)

RECUPERO RIFIUTI (R5)

1) La Ditta è iscritta al registro delle imprese che eserciscono in procedura semplificata, per l'esercizio dell'attività di: R5 - riciclo, recupero di altre sostanze inorganiche; **si conferma il numero di iscrizione 34.**

2) Il gestore presentando apposita domanda può avvalersi in qualsiasi momento della possibilità di utilizzare le procedure previste dall'art. 216 – comma 1 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e dalle rispettive norme di attuazione.

3) L'iscrizione ha la medesima validità della presente AIA e ne deve essere richiesto il rinnovo assieme alla stessa.

4) In base alla suddetta iscrizione la Ditta può esercitare le operazioni di recupero indicate nella tabella seguente per i corrispondenti Codici CER.

Nella stessa tabella sono riportate le quantità complessive dei rifiuti per ogni tipologia di recupero. Nel caso in cui la Ditta intenda avviare a recupero quantità complessive di rifiuti superiori a quelle indicate è necessario che sia inoltrata preventivamente una nuova comunicazione. Le variazioni dei quantitativi attribuiti ai singoli codici CER, all'interno di una stessa tipologia, sono permesse solo se compatibili con le modalità di gestione comunicate.

5) Nel caso di modifiche, devono essere attivate preventivamente le procedure di V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale) o Screening, qualora ricorrano, a seguito delle stesse modifiche, le condizioni previste dal D.Lgs. 152/2006.

6) L'esercizio delle operazioni di recupero deve avvenire conformemente alla documentazione presentata e nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e dal D.M. 5/2/98, come modificato dal D.M. 186/2006 e della normativa in materia di:

- urbanistica ed edilizia;
- inquinamento atmosferico;
- prevenzione incendi;

smaltimento acque di scarico;
inquinamento acustico;
sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

7) In base alla suddetta iscrizione la Ditta può esercitare le operazioni di recupero di seguito indicate per i corrispondenti Codici CER. La potenzialità complessiva dell'impianto di recupero è definita in **199,37 ton/giorno**.

Tipologia Rif P. - D.M. 03/04/06

Tipologia Rifiuti - D.M. 05/04/00

07.03	sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti				R5,R13		
07.03.3 lett. a	macinazione e recupero nell'industria ceramica e dei laterizi				R5		
Destinazioni o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero							
07.03.4 lett. a	prodotti e impasti ceramici e laterizi nelle forme usualmente commercializzate						
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero annuale	
		mc	t	mc	t	mc	t
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico						
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)						
TOTALE		260	400	11,350	21,000	11,350	21,000
07.04	sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa				R5, R13		
Destinazioni o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero							
07.04.4 lett. b	prodotti ceramici e laterizi nelle forme usualmente commercializzate						
07.04.3 lett. b	recupero nell'industria ceramica e dei laterizi				R5		
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero annuale	
		mc	t	mc	t	mc	t
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)						
TOTALE		195	300	3,900	6,000	3,900	6,000
12.06	fanghi, acque, polveri e rifiuti solidi da processi di lavorazione e depurazione acque ed emissioni aeriformi da industria ceramica				R5, R13		
12.06.3 lett. a	industrie ceramiche della produzione di piastrelle che adottino sistemi di macinazione delle materie. L'impiego massimo consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco				R5		
12.06.3 lett. b	recupero negli impasti ceramici				R5		
Destinazioni o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero							
12.06.4 lett. a	piastrelle nelle forme usualmente commercializzate						
12.06.4 lett. b	impasti ceramici nelle forme usualmente commercializzate						
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero annuale	
		mc	t	mc	t	mc	t
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici						
080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici						
101299	rifiuti non specificati altrimenti						
101203	Polveri e particolato						
TOTALE		329	440	32,420	40,000	32,420	40,000

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.